



**L'ASSASSINIO
DEL LEADER
COMUNISTA**

L'intervento di Luigi Colajanni (eletto in direzione) al comitato centrale sulla mafia

'Tocchiamo gli intoccabili'

Lauricella al segretario regionale del Pci

Dobbiamo governare senza paure e ricatti

UN "PATTO di solidarietà civile fra tutte le forze democratiche della Sicilia contro la mafia" era stato proposto dal presidente dell'Assemblea regionale, Salvatore Lauricella, all'indomani dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Due giorni fa, il nuovo segretario regionale del Pci, Luigi Colajanni, aveva scritto al presidente dell'Ars, esprimendo la "disponibilità totale" del suo partito

Pubblichiamo oggi la lettera di risposta inviata ieri pomeriggio a Colajanni del presidente Lauricella.

Caro Colajanni, apprezzo e colgo il valore dell'adesione e della piena disponibilità che con la tua lettera il Pci esprime alla mia proposta di un "patto di solidarietà civile fra tutte le forze democratiche della Sicilia contro la mafia".

I livelli di pericolosità raggiunti dal fenomeno mafioso sono tali da richiedere un momento reale di unità fra le forze democratiche in Sicilia. L'ampiezza e le caratteristiche dell'attacco alle istituzioni, raggiunte con l'assassinio del segretario regionale del Pci, Pio La Torre, e del suo compagno Rosario Di Salvo, impongono un patto di solidarietà civile fra le forze politiche e sociali siciliane, perché il disegno eversivo venga sconfitto.

Ogni giorno di più avvertiamo i problemi legati all'agibilità democratica della nostra autonomia, attaccata all'esterno dalle organizzazioni criminali, e nel suo interno dall'esproprio costante di poteri, da una caduta di fiducia dei siciliani verso l'istituzione.

Viviamo un'epoca di profonde trasformazioni che mettono in discussione i meccanismi di gestione democratica, si restringono sempre più i margini di scelta delle legittime istanze popolari.

Si tratta di riconquistare dunque alla politica, quindi alle legittime istanze popolari, le decisioni ed il governo della società, liberandole dalla paura e dal ricatto. Abbiamo l'occasione per dimostrare a noi stessi, nei fatti, la volontà di sradicare dalla società siciliana gli elementi di inquinamento, corruzione, speculazione, mafia e violenza. Lucidi ed implacabili esecutori di agguati, efficaci organizzatori del crimine cercano di tenere la Sicilia nella stretta del terrore.

Il terrorismo mafioso colpisce chi combatte isolato la sua battaglia contro il crimine organizzato: solo un'aggregazione democratica ed autonomistica, legata da un patto di solidarietà civile, può costituire una prima risposta adeguata. Appare indispensabile organizzare con criteri di razionalità strutture efficaci e permanenti per combattere il fenomeno mafioso.

Sto perciò predisponendo gli inviti — segretari dei partiti, sindacato, presidenti dei gruppi parlamentari e, ovviamente, per il presidente della Regione — per una riunione a Palazzo dei Normanni, al fine di discutere — in concreto — i termini del patto.

In tale sede illustrerò i contenuti della mia proposta, per offrirla alla riflessione ed all'esame di tutti, onde giungere ad una intesa di tutte le forze politiche e sociali.

Vale la pena di ribadire — come tu bene fai nella lettera — che il patto di solidarietà civile non propone formule, né alleanze di governo. Mira, anzi, ad ottenere condizioni, nella società siciliana, che permettano l'esercizio del mandato politico, senza le paure ed il ricatto del terrorismo mafioso.

Il "patto" è una scelta morale e di civiltà; il governo della cosa pubblica è una scelta politica.

I due livelli devono, però, necessariamente essere sostenuti da una nuova coscienza autonomistica.

Cordiali saluti. Con viva fratellanza.

Tuo Salvatore Lauricella

Cooperativa editrice "Giornale L'Orsa s.r.l."
Direttore responsabile
NICOLA CATTEDRA
Stampatrice Cooperativa "Rinascita" s.r.l.

OCCASIONE

Roulotte tedesca nuova da immatricolare 6 posti su quattro ruote con mq. 250 terreno sul mare L. 11.000.000 L. 2.500.000 contanti e L. 300.000 mensili Tel. 26 67 07

CALA ROSSA

Terrasini Mq. 500 terreno L. 7.000.000 (A L. 300.000 mensili senza contanti consegna immediata) Tel. 297625

ROMA — Adesso si tratta di trasferire ancora più ampiamente nel Paese la battaglia contro la mafia, camorra e terrorismo. E' questo il senso del comitato centrale del Pci che, raccogliendo la sfida lanciata dalla mafia, con l'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, ha discusso le iniziative da assumere, a tutti i livelli. Il punto più rilevante delle decisioni consiste nella promozione di un'azione di massa in modo che la lotta alla mafia sia vista come una questione nazionale, e che quindi interessi tutti, dal Piemonte, alla Sicilia. E' stato, del resto, questo il senso non soltanto della relazione svolta da Ugo Pecchioli e approvata all'unanimità da tutti gli interventi, da Occipetto a Colajanni da Corallo a Michelangelo Russo, a Simona Mafai, a Mannino, a D'Alena, a Inserra, a Mussi, a Martorelli e altri ancora.

Nella riunione del comitato centrale su proposta di Enrico Berlinguer, il segretario regionale del Pci siciliano Luigi Colajanni è stato chiamato all'unanimità a far parte della direzione nazionale e ciò per vari motivi: capacità personali, straordinarietà della situazione in Sicilia dopo l'assassinio di La Torre, compiti di rilevanza nazionale del Pci siciliano.

A conclusione dei lavori il comitato centrale ha approvato un documento che sollecita "tutte le forze democratiche, il Parlamento e il governo, i corpi e gli apparati dello Stato ad una azione di fondo immediata e permanente per liberare il paese dalla criminalità organizzata della mafia e della camorra, dall'attacco eversivo e terroristico". Rileva ancora il documento: "E' necessario e urgente difendere la convivenza civile, le basi della democrazia e del libero esplicarsi della vita politica, le regole fondamentali di una sana attività sociale e produttiva. A tal fine il Pci sottopone all'attenzione dei partiti democratici le proposte indicate nella relazione e nel dibattito perché, al di là delle diverse posizioni politiche, sia possibile intraprendere un'opera comune per ristabilire in tutto il Paese il pieno rispetto della legalità repubblicana e del potere delle istituzioni democratiche". Di conseguenza, sono impegnati "a promuovere una mobilitazione di massa contro la mafia e la camorra, saldando l'obiettivo del rinnovamento dello Stato e quelli della difesa della pace e dello sviluppo sociale, civile e produttivo del Mezzogiorno".

Una riunione, quindi, quella del comitato centrale dove, nonostante lo sdegno e il dolore per la morte di La Torre e di Di Salvo, non sono prevalse le connotazioni celebrative. Certo di La Torre non potevano non essere ricordati il suo coraggio la sua integrità, le lotte per la pace e contro la mafia. E lo ha fatto, con palese commozione, Paolo Bufalini che conobbe La Torre agli inizi degli anni '50 e ne intuì le potenzialità d'organizzazione e di dirigente politico.

Il resto della riunione è stato dedicato alla relazione di Pecchioli, della quale abbiamo riferito ieri, e al dibattito.

Luigi Colajanni ha rilevato che il Pci siciliano, oltre che con dolore e con rabbia, ha reagito all'assassinio di La Torre e di Di Salvo con un'eccezionale mobilitazione, che non è stata una questione di facciata. Anzi esso reca un segno perché allarga le basi della lotta alla ma-

fia, e libera vasti strati sociali all'accettazione passiva del fenomeno. Vi sono state migliaia di assemblee, comizi e riunioni indetti non solo dal Pci ma anche dalle Acli, da esponenti socialisti e democristiani per la pace e contro la mafia. Con le manifestazioni dei giorni scorsi si è avuto un grande fatto unitario e non è un caso che si sia raggiunto un traguardo rilevante (528 mila firme) per la petizione sulla sospensione della costruzione della base missilistica di Comiso: da più parti la petizione è stata intesa come lo strumento immediatamente disponibile per rispondere politicamente al terrorismo mafioso.

Tutto ciò però non è sufficiente. Bisogna allargare l'impegno tra i lavoratori, come venne fatto all'inizio degli anni '70 per contrastare l'avanzata fascista in Sicilia. E bisogna riuscire ad impegnare la categoria produttiva, professionali, le cooperative. La federazione sindacale deve dare un contributo determinante, non potendo ignorare quello che sta accadendo in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Le iniziative contro la mafia — ha proseguito Colajanni — devono essere portate avanti subito, entro questo mese, anche come forma di pressione sul governo per l'adozione di efficaci misure legislative. A questi temi è dedicata la riunione del direttivo regionale comunista, fissata per il 17.

Dallo Stato si pretendono atti chiari che rompano l'intoccabilità di taluni personaggi e che diano garanzie agli imprenditori onesti. Agli organismi pubblici, alle Partecipazioni statali e alla Cassa per il Mezzogiorno si chiede che contrastino i potentati mafiosi che anche da essi traggono forza e supporto. Lo stesso discorso viene rivolto nei confronti di certi imprenditori privati.

Colajanni ha quindi detto che il Pci siciliano ha aderito alla proposta di un patto antimafia, formata dal presidente dell'Ars senza però che vi sia alcuna confusione tra maggioranza e opposizione bensì per arrivare a una serie di proposte concrete per il Parlamento nazionale. Dopo avere criticato la Dc che nel suo congresso non si è occupata di una questione che mette in discussione il suo stesso modo di essere e il sistema di potere, Colajanni ha concluso affermando che oggi può ridefinirsi una cultura progressista che abbia le sue radici nella lotta contro la mafia per la pace, la difesa dell'ambiente, lo sviluppo della democrazia e del Mezzogiorno.

L'assassinio di La Torre e di Di Salvo sarà ricordato domani pomeriggio in una riunione straordinaria del consiglio superiore della Magistratura, voluta e presieduta da Sandro Pertini. Anche qui non si avrà una pura e semplice celebrazione, ma si getteranno le basi per una più incisiva azione della magistratura contro la mafia, la malavita organizzata, il terrorismo. E' questa la prima seduta nella storia del consiglio superiore dedicata esclusivamente a questi temi. Tra l'altro l'organo di autogoverno della magistratura ha deciso di indire un seminario sulla mafia al quale partecipino una cinquantina di magistrati scelti tra coloro che abbiano un'esperienza specifica di processi contro la malavita organizzata.

O.B.

Dibattito stamattina al liceo Garibaldi. Gli studenti...

«Come possiamo combattere anche noi?»

"COME possono le nostre parole lottare contro la mafia? Le nostre lotte non faranno mai impaurire i mafiosi siciliani". Serena Martorana ha 14 anni, la sua voce rimbomba nella palestra del liceo Garibaldi. Oggi in questa scuola si parla di mafia, con l'incertezza, i dubbi, le paure di chi della mafia sa poco o niente, o ne conosce solo gli orrendi crimini.

Le fa eco Daniela Drago, anche lei 14 anni: "Non possiamo fare tutto da soli, c'è tanto egoismo in questa città". Gli interventi schietti dei giovani del Garibaldi, in 400 stamattina per l'assemblea sulla mafia e sull'assassinio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo, spezzano il ritmo del dibattito dei "grandi", pongono l'unico quesito plausibile: che

fare?

Franco Padrut, segretario della Camera del Lavoro risponde dicendo che "gente come La Torre per queste battaglie hanno perso la vita". E poi aggiunge: "Tre sono gli obiettivi su cui puntare, tre grandi questioni, pace, mafia e sviluppo, strettamente collegate. E' una battaglia politica e culturale — ha aggiunto — dobbiamo sconfiggere l'idea che la mafia sia un fatto folcloristico, tipico del popolo siciliano. Se non comprenderemo a fondo cosa si nasconde dietro gli assassini, che certo non sono il risultato di vendite personali ma quelle di un lucido disegno criminale, la mafia non sarà sconfitta, qualunque mezzo repressivo venga usato, ma si riprodurrà,

perché è alla testa che bisogna colpire. Ecco perché si parla di direzione strategica della mafia, anche se c'è ancora tanta incertezza, tanta confusione. Di certo c'è che le ragioni di tanta nefandezza vanno ricercate negli agganci che il potere mafioso ha con la classe dirigente, perché di un disegno politico, non c'è dubbio, si tratta".

Molti ragazzi però non sono entrati in assemblea,

Ferdinando Calaciura, giovane comunista del "Garibaldi", dice che "purtroppo non tutti i ragazzi sono coinvolti in queste discussioni e che l'impegno dev'essere non solo grande ma anche tenace nel tempo per far nascere un movimento, una mentalità civile contro la mafia.

Istituto Tecnico per Geometri

PIER LUIGI NERVI

Via M. Stabile 126 Tel. 324540

Legalmente riconosciuto Sede d'esami

Presentazione domanda esami idoneità entro il 15 Maggio p.v.